



Italia Nostra onlus - Sezione di Catania
LIPU onlus - Sezione di Catania
Associazione Idrotecnica Italiana
- Sezione Sicilia Orientale
Free Green Sicilia

FREE GREEN SICILIA

COMUNICATO STAMPA

NON IMPERMEABILIZZATE IL PIAZZALE DELLE CARROZZE DEL GIARDINO STORICO "VILLA BELLINI" DI CATANIA

LIPU, ITALIA NOSTRA, FREE GREEN SICILIA E ASSOCIAZIONE IDROTECNICA ITALIANA
RIVOLGONO UN APPELLO ALLA REGIONE

Il Comune di Catania ha avviato i lavori per trasformare la pavimentazione del piazzale centrale (denominato Piazzale delle Carrozze) del giardino storico "*Villa Bellini*", nel cuore del centro storico di Catania, da misto granulometrico stabilizzato (come è stato dall'origine ad oggi per circa 135 anni) in piattaforma rigida cementata. A tale trasformazione si sono opposte, sin dallo scorso autunno le associazioni Italia Nostra, Lipu e Associazione Idrotecnica. Le richieste formali inviate a dicembre, e reiterate a gennaio non sono state ascoltate e pochi giorni fa l'Amministrazione comunale ha avviato i lavori. Le associazioni (cui nel frattempo si è aggiunta Free Green Sicilia) si rivolgono ora alla Regione Siciliana. In una lunga e dettagliata lettera chiedono al Presidente della Regione, on. Nello Musumeci, agli Assessori dei Beni Culturali, dott. Vittorio Sgarbi, del Territorio e dell'Ambiente, on. avv. Salvatore Cordaro, e delle Infrastrutture, on avv. Marco Falcone, oltre che ai competenti Dipartimenti regionali, di intervenire per fare modificare il progetto, conservando in particolare la pavimentazione in terra battuta, ultima testimonianza delle originarie pavimentazioni ottocentesche.

Agli scopi dichiarati di migliorare la fruibilità del piazzale "*durante tutto l'anno, per eventi e attività ludiche e ricreative*", migliorare il drenaggio delle acque meteoriche (che vi ristagnerebbero, secondo la relazione) ed ottenere un "*effetto antipolvere*", il progetto predisposto dal Comune comprende, fra l'altro, la trasformazione della pavimentazione del "*Piazzale delle carrozze*" della Villa Bellini, mediante la sostituzione dell'attuale misto granulometrico stabilizzato con una pavimentazione carrabile, ottenuta con l'uso di un legante chimico. Secondo le dichiarazioni rese dal Sindaco alla stampa, si vuole che vi si svolgano "*manifestazioni e concerti*" e per questo occorrerebbe "*una pavimentazione naturale drenante con materiali di ultima generazione che consentiranno di utilizzare la superficie per ospitare eventi e manifestazioni anche in caso di pioggia*".

Le associazioni motivano in 8 punti la loro richiesta e denunciano anche le generali condizioni di degrado in cui versa la Villa, molto lontane da quelle che la fecero considerare "*uno dei più bei giardini d'Europa, nato dall'interazione tra giardino romantico all'inglese e giardino simmetrico italiano, ricco di testimonianze storiche, di arredi e di una grande varietà di specie vegetali*", come recita il decreto con cui fu dichiarato giardino storico ai sensi del codice dei beni culturali. In particolare le Associazioni sostengono quanto segue.

1. La programmata maggiore, più intensa e frequente, utilizzazione del piazzale per eventi e manifestazioni è una nuova destinazione d'uso non compatibile con la natura di giardino storico. La "*Villa Bellini*" è un giardino storico, di origine settecentesca (ma un primo nucleo è documentato addirittura dal 1684), dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, e comma 4, lettera f del d.lgs 22/1/2004 n. 42, con D.A.B.C.I.S n. 1.066 del

15/4/2015, che ha riconosciuto che *"presenta interesse storico, artistico ed architettonico ... in quanto uno dei più bei giardini d'Europa, nato dall'interazione tra giardino romantico all'inglese e giardino simmetrico italiano, ricco di testimonianze storiche, di arredi e di una grande varietà di specie vegetali"*. Come sostenuto anche dalla Direzione Generale delle Belle Arti e del Paesaggio del Ministero dei Beni Culturali, gli interventi nei giardini storici devono essere coerenti alle *"Carte di Firenze"*, approvata una il 21/5/1981 (*"Carta per la salvaguardia dei giardini storici"*) e l'altra il 12/9/1981 (*"Carta italiana dei giardini storici"*). Secondo tali importanti documenti il giardino storico deve avere *"un uso non contrastante con la sua fragilità e comunque tale da non provocare alterazioni della sua struttura e dell'uso originario"*. Occorre *"favorire l'accesso al pubblico, ma al tempo stesso prendere le opportune precauzioni contro un eccessivo numero di visitatori"*. *"Per sua natura e vocazione il giardino storico è un luogo tranquillo che favorisce il contatto, il silenzio e l'ascolto della natura"* e può essere utilizzato come *"luogo di feste"* solo eccezionalmente. In ogni caso la *"festa, accolta eccezionalmente"* deve *"esaltare lo spettacolo del giardino, e non snaturarlo o degradarlo"*.

2. La progettata trasformazione della tipologia di pavimentazione, dalla attuale tipologia in terra battuta alla tipologia a platea cementata e compatta priverà il giardino storico dell'unica testimonianza delle originarie pavimentazioni in terra battuta dei viali e piazzali. Essa stravolgerà la concezione stessa del Piazzale delle Carrozze, sottraendo al visitatore le sensazioni date dall'incedere sulla terra battuta, evocatrici dell'epoca e delle funzioni per cui quel Giardino fu pensato, progettato e realizzato.

3. La previsione dello strato compattato con legante chimico polimerico -contrariamente a quanto scritto nella relazione tecnica del progetto- renderà impermeabile l'attuale superficie permeabile del grande piazzale. Si rileva preliminarmente che qualsiasi legante, proprio per il legame coesivo che stabilisce fra gli inerti, non potrebbe mai conservare la permeabilità di un misto granulometrico incoerente, come quello con cui è attualmente pavimentato il piazzale e che, da oltre un secolo gli conferisce fruibilità e carrabilità. Negli elaborati di progetto è indicato, stranamente, un particolare legante chimico, e dalla lettura della documentazione tecnica, redatta dalla stessa ditta produttrice, si ricava che il legante ha molte proprietà, ma non quella della permeabilità. Impermeabilizzare una così grande superficie è inopportuno in un città che, a causa delle carenze della rete fognaria, ha molte aree classificate a *"rischio idraulico molto elevato"*, compresa la vicinissima, centralissima e frequentatissima via Etnea.

4. La trasformazione della superficie del piazzale viola il principio della continuità amministrativa e tradisce gli impegni solennemente presi dal Comune nel 2004 e 2005. A seguito di una petizione che raccolse circa 16.000 firme, il Comune modificò in molte parti il progetto allora predisposto e, fra l'altro, si impegnò a non realizzare la pavimentazione in pietra lavica allora prevista (da sommergere periodicamente trasformando il piazzale in *"laghetto"*), e a mantenere una *"pavimentazione morbida e permeabile"*.

5. La trasformazione della superficie permeabile in una impermeabile -oltre ad apparire improvvida in una città come Catania, priva di una efficiente rete fognaria e frequentemente colpita da allagamenti anche in occasione di eventi meteorici non gravi- risulta contraria alle norme del Regolamento edilizio che lo stesso Comune si è recentemente dato. Oltre ai principi generali dell'art. 79 (permeabilità dei suoli) e art. 80 (invarianza idraulica) ricordiamo in particolare l'art. 110, esplicitamente rivolto al caso in esame e che verrebbe palesemente violato: *"Tutte le sistemazioni a verde pubblico dovranno essere realizzate con materiali e tecniche che garantiscano elevati livelli di permeabilità con particolare attenzione alle aree pavimentate"*. E' ben strano che l'Amministrazione comunale ignori la norma che essa stessa si è data solo pochissimi anni fa, e che la voglia violare, dando un pessimo esempio ai cittadini, che potrebbero sentirsi autorizzati a violare le regole.

6. La trasformazione delle superficie permeabile in una impermeabile è contraria ai *Criteri Ambientali Minimi (CAM)* cui devono obbligatoriamente conformarsi i progetti delle opere pubbliche (art. 34 d.lgs 50/2016). I CAM recentemente aggiornati (DM 11/10/2017), ed anche quelli dettati nel precedente testo (DM 11/1/2017)

contengono specifiche prescrizioni in merito. In particolare si segnalano i par. 2.2.3, 2.2.6 e 2.2.8.1. del DM 11/10/2017.

7. Non risulta compiuta l'analisi del ciclo di vita della nuova pavimentazione ed in particolare della sua durabilità, delle modalità di manutenzione e di smaltimento (art. 23, c. 8 del d.lgs 50/2016).

8. Le scelte di destinazione d'uso e le soluzioni tecniche adottate nel progetto, e rilevate nei punti sopra esposti, non tengono in nessuno conto i principi di azione ambientale fissati dagli articoli 2, 3-bis, 3-ter e 3-quater del d.lgs 3/4/2006, n. 152 (Norme in materia ambientale). Si ricorda in particolare che il c. 2 dell'art. 3-quater limita esplicitamente la discrezionalità dell'amministrazione pubblica, e stabilisce che *"nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotati da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione"*.

Le associazioni respingono l'accusa di essere *"il partito del no"* alla valorizzazione dei beni culturali ed avanzano proposte tecniche alternative. Nelle conclusioni, nell'immediato, le Associazioni chiedono alla Regione Siciliana di fermare la cementificazione del Piazzale delle Carrozze modificando il progetto per riportare la pavimentazione alla storicità che il Giardino esige. Nel medio termine chiedono un Piano di Gestione del Giardino storico, da sottoporre all'esame consultivo della *"Consulta Comunale del Verde"* e all'approvazione della Soprintendenza, e che preveda una serie di interventi organici e programmati in funzione della effettiva priorità di conservazione e con metodologie rispettose della Carta dei Giardini storici.